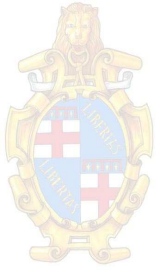


L'Istituto De Gasperi per Bologna

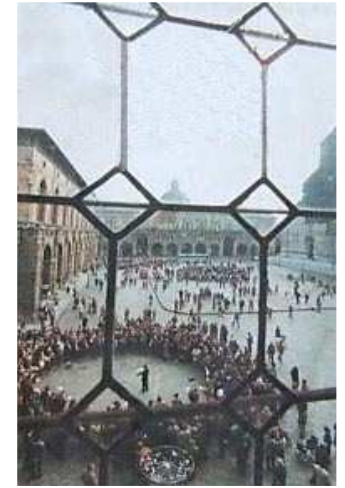


Giovedì 18 marzo 2010 ore 21
Bologna, presso Circolo Pavese, Via del Pratello, 53

Bologna perché, seconda puntata: Bologna verso dove?

**Un percorso virtuoso: primarie, partecipazione,
nuovi Sindaci (e nuovi partiti). Ma c'è primaria e primaria.**

INVITO



Programma:

Intervento introduttivo del dott. **Marco Valbruzzi**, ricercatore dell'Università di Bologna, autore del volume "Primarie. Partecipazione e leadership", Bononia University Press, 2005, e, insieme ad Antonella Seddone, della ricerca "Primarie fra partiti e partecipazione: i casi di Bologna e Firenze" (2009).

Interventi e testimonianze dei partecipanti.

Per informazioni: istituto@istitutodegasperibologna.it – Tel. 340.3346926

Il 22 febbraio scorso l'Istituto tenne un affollato e densissimo incontro sulle dimissioni del Sindaco di Bologna e sulla selezione del ceto politico nelle città. I partecipanti ci chiesero un nuovo incontro e noi, preoccupati di corrispondere a una domanda esigente di "buona politica" senza far torto alla nostra natura di istituzione culturale, abbiamo immaginato questa ricerca comune sulle elezioni primarie, quasi che da esse si possa dipanare un percorso virtuoso verso l'elezione delle nuove cariche cittadine.

Nel precedente incontro abbiamo registrato una forte inquietudine verso i nostri partiti e i loro gruppi dirigenti e una "fame" di partecipazione e di corresponsabilità. Non sono mancate critiche molto puntuali al percorso sfociato nella candidatura del sindaco ora dimissionario di Bologna.

In effetti, dopo la tormentosa discussione "primarie sì, primarie no", terminata con l'abbandono del sindaco uscente, le primarie finalmente concesse risultarono elezioni "ad alta fedeltà" (dei simpatizzanti più identificati) e a "minimo rischio" (il sostegno del gruppo dirigente di partito ad un candidato prefissato ridusse nello stesso tempo emulazione e competitività, diffusione delle informazioni e discussione in città).

Tenendo presenti queste caratteristiche, che contraddistinsero le primarie bolognesi rispetto a quelle fiorentine celebrate di lì a poco, come ci dice il citato saggio di Valbruzzi, l'incontro del 18 marzo si porrà questi interrogativi: innanzitutto, primarie perché? Con quale spirito? Per alzare tassi e qualità della partecipazione politica in città e riverberarne i benefici effetti sui candidati e le stesse elezioni vere e proprie? Con quali equilibri tra spontaneità e disciplina? E' poi vero che nell'esperienza comparata (in giro per il mondo) le primarie costituiscono necessariamente un attentato alla vitalità dei partiti? In particolare, cosa dovrebbero fare i partiti in un processo di selezione dei candidati basato su primarie?

Ipotizzando comunque primarie che non siano una farsa, quali primarie? Chiuse, semichiuse, aperte per quanto riguarda l'elettorato attivo (i votanti)? E quali requisiti per quanto riguarda la candidabilità (elettorato passivo)? qui sono davvero necessarie vere e proprie barriere? E poi: primarie di coalizione o primarie del singolo partito? Primarie di una sola coalizione (partito), o primarie di tutte le coalizioni (partiti) esistenti, magari simultanee? Primarie realizzate in un solo giorno per tutta la città, o primarie in più tornate riguardanti gruppi di quartieri o di zone storiche della città? Con (tanti) tutti i possibili candidati all'inizio, anche non notissimi, ma solo due che competano per la vittoria al termine?

Non sono domande oziose, specialmente per i bolognesi che, da oggi all'elezione del nuovo Sindaco (ma ricordiamolo, anche del nuovo Consiglio Comunale) dovranno riempire ben 12 mesi, sino alla primavera del 2011!

Saranno mesi di nomi, nomi di candidati "sparati" sui giornali, di candidati non si sa perché, di candidati che scompaiono dopo pochi giorni, mesi di grande gossip e di stupidate? o mesi di conoscenza in profondità di candidati veri, dei loro precedenti e delle loro proposte alla comunità, mesi di circolazione delle informazioni e delle idee, magari di qualche piccola-grande "indagine sociale" alla maniera di Giuseppe Dossetti e del suo Libro bianco su Bologna (1956), di ricerca sulle tensioni abitative, sul lavoro che viene a mancare, sulla convivenza in città tra le generazioni e le culture, e così via, insomma mesi di impegno e di partecipazione per tanti?

